

Il ministro Urbani chiama a testimone Cavour ma anche all'epoca c'era qualche problema di rapporti fra Stato e Chiesa

Valanga di no per il crocifisso obbligatorio

Montecchi: non si brandisce un simbolo religioso, Buttiglione: ma la parità che fine ha fatto?

Roberto Monteforte

ROMA Un crocifisso in ogni aula e in ogni ufficio pubblico e per legge, come obbligo. Il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti ha lanciato il suo proclama. I parlamentari leghisti presentano le loro proposte di legge. Sembrano una risposta all'invito del Papa di domenica scorsa. Si vuole imporre a tutti con una circolare il simbolo della Croce per affermare l'identità culturale e la tradizione italiana. Sembra un diversivo per coprire le proprie difficoltà per cercare consensi nell'area cattolica.

C'è aria di scontro ideologico, di baricate e spirito di crociata. E c'è chi a questo clima si oppone, preoccupato. Protestano le opposizioni, dicono il loro no esponenti della cultura laica, nella maggioranza vi sono distinguo e perplessità sull'iniziativa della Moratti e della Lega.

«Sono preoccupata perché questi atteggiamenti - afferma Elena Montecchi, deputata Ds, relatrice del progetto di legge sulla libertà religiosa - sono un invito all'intolleranza. È stupefacente che il ministro Moratti non si faccia carico della complessità che si vive nelle scuole di oggi. Ci sono classi multietniche, multi-religiose e solo l'intelligenza e la dedizione di tante insegnanti e tanti insegnanti

consente un incontro tra bambini che hanno anche storie religiose diverse». La Montecchi che ribadisce come sia «la bandiera e non il crocifisso il segno dell'identità nazionale», si appella al senso di responsabilità civile dei dirigenti politici che «non dovrebbero contribuire ad aumentare gli integralismi» e le crociate contro «i cittadini che professano la religione islamica». Proprio per il «ruolo importante nella costruzione dello spirito di comunità che hanno le religioni» invita il governo a presentare alle Camere il testo di ratifica delle Intese sottoscritte da Buddhisti e Testimoni di Geova con lo Stato, e a non insabbiare «la legge sulla libertà religiosa in Italia» presentato dallo stesso governo.

Sono una valanga i commenti all'iniziativa della Moratti e della Lega. «Una scelta blasfema» commentano i senatori Ds dell'area cristiano sociale, Giorgio Tonini e Luigi Viviani. Ricordano «il valore della libertà di coscienza» caposaldo del cristianesimo, che entrerebbe in contraddizione con «il crocifisso obbligatorio, che il ministro vorrebbe riportare nelle scuole». «Il crocifisso di Stato verrebbe ridotto a simbolo pagano - concludono - non a caso considerato "adorabile" anche dai sacerdoti del dio Po». «I crocifissi stanno nei luoghi di culto, nelle chiese, nei cuori degli uomini e delle donne che hanno fede in Gesù Cristo Salvatore.

L'idea di imporre per legge non porta assolutamente a nulla» afferma Valdo Spini (Ds). È sbagliato per l'ex presidente dell'Azione cattolica Alberto Monticone, senatore della Margherita, ridurre il crocifisso «a semplice emblema delle

pur rilevanti ed essenziali radici cristiane del nostro paese». Contro è anche la diessina Gloria Buffo e il verde Mauro Bulgarelli. A difesa della Moratti e dell'iniziativa del Carroccio si schierano Massimo Polledri (Lega) e Fabio Garagnani (For-

za Italia). Se per il ministro Giuliano Urbani «il laicismo dei tempi di Cavour non ha mai impedito la presenza dei crocifissi nelle scuole e negli edifici pubblici italiani...» sono di parere diverso il liberale, oggi in Forza Italia, Egidio Sterpa e il repubblicano Giorgio La Malfa per il quale «le religioni non si impongono con i simboli». E il cattolico Rocco Buttiglione va al sodo. «Non vorrei che la giusta decisione della Moratti sul crocifisso, la distraesse da altre cose: da un po' di tempo in qua non si sente più parlare di parità scolastica» afferma caustico.

I rappresentanti della Chiesa Valdese e di quella Battista, le comunità di base e l'associazione «Noi siamo Chiesa» parlano di «atto clericale ed antievangelico», ribadiscono le ragioni di una religiosità che si misura con la laicità dello Stato, con la difesa del pluralismo religioso sancito dalla Costituzione. «L'esposizione "per decreto" di un unico simbolo religioso contraddice questi principi» spiega il presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) Gianni Long. Con il «nuovo concordato del 1984 anche la Santa Sede ha riconosciuto che la Costituzione italiana sancisce la laicità della Repubblica. Non esistono, cioè, né una religione né un'ideologia di Stato» gli fanno eco le «comunità di base» e il gruppo «Noi siamo Chiesa».



mondo cattolico

Fredda la Santa Sede sull'exploit di Moratti&Bossi

Francesco Peloso

ROMA Dai vescovi di Bossi all'elogio del crocifisso nelle aule scolastiche del ministro Moratti: il Paese ha assistito nei giorni scorsi ad una schizofrenia politica che ha fotografato meglio di qualsiasi commento l'affanno in cui versa l'esecutivo su due temi centrali: immigrazione e scuola.

Sullo sfondo il rapporto sempre più complicato dell'attuale governo con il mondo cattolico e la Chiesa. Alle spalle una ferita difficile da rimarginare: i lunghi mesi di scontro sulla nuova normativa che regola l'immigrazione. Contro la Bossi-Fini sono insorte non solo le organizzazioni cattoliche e le associazioni impegna-

te nell'accoglienza, ma anche i vescovi dell'Italia profonda, delle province, delle città. Da quelle diocesi legate al territorio e alle comunità arrivava un "no" morale, fondato su valori evangelici e civili, al provvedimento in discussione. La luna di miele fra la Cei e il governo cominciava ad incrinarsi. Così quando Bossi con la sua uscita - più meditata di quanto non sembri - ha voluto sancire la rottura con un'ampia parte del mondo cattolico puntando a dividerlo fra una «Chiesa buonista» e una Chiesa baluardo della cristianità, le parole del ministro leghista sono cadute nel vuoto.

La Chiesa italiana e lo stesso Ruini hanno replicato con toni misurati, e la risposta dura è invece arrivata dall'Osser-

vatore romano, l'organo ufficiale della Santa Sede: la provocazione del leader leghista era stata rispettata più di tanto. «La legge Bossi-Fini - spiega don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia cristiana - non è ispirata nella sua anima al valore dell'accoglienza dell'altro, anzi è mossa dal principio opposto, quello del rifiuto. Alla Chiesa compete promuovere i valori in cui crede, non stabilire i criteri pratici di un singolo provvedimento. La Chiesa giudica se una certa scelta aiuta o meno i deboli, i poveri, le famiglie con minori risorse. Questo è anche il senso della dottrina sociale».

La pressione esercitata dal mondo cattolico sul governo a partire da questo nocciolo duro di valori, ha determinato anche un primo significativo isolamento della Lega. L'operazione del ministro Moratti è un secondo tentativo di aprire una breccia nella stessa direzione. Il ministro ha voluto infatti evocare il crocifisso quale fattore identitario della società italiana nel momento in cui l'immigrazione, quella islamica in special modo, può porre problemi

sul piano dell'integrazione e del dialogo anche alla Chiesa. Ma la «sirena» del ministro non è stata ascoltata più di tanto. L'Avvenire nel sottolineare positivamente le parole della Moratti relative al crocifisso, ha però posto l'accento sulla parte del discorso dedicato alla solidarietà: «Parole non casuali, par di intuire - scrive il quotidiano della Chiesa in un editoriale pubblicato ieri - calate in giorni in cui altre se ne sentono di segno opposto».

Insomma l'affondo di Bossi, pur non avendo ricevuto risposte di fuoco, non è stato affatto dimenticato. Inoltre domenica scorsa - festa dell'esaltazione della santa croce - il papa aveva a sua volta rievocato l'importanza del crocifisso nella simbologia cristiana e la sua attualità nelle scuole, negli ospedali, ecc... Ma appunto il pontefice è il capo della Chiesa universale ed era quindi nel pieno del suo ruolo. Al contrario la reazione cattolica alle parole del ministro è stata piuttosto fredda. La Radio Vaticana, l'emittente ufficiale della Santa Sede, non dedicava neanche un pensiero all'intervento della Moratti. Il perché

lo si può intuire tornando a lunedì scorso, quando il cardinale Ruini ha tenuto la sua relazione di fronte al Consiglio permanente della Cei. Il cardinale, ribadendo l'importanza sociale della riforma del sistema formativo, ricordava che il progetto doveva essere portato a termine e non rinviato all'infinito «per le difficoltà del bilancio dello Stato». Così come, affermava, la Chiesa attendeva, impaziente, la piena parità scolastica. Il bluff del ministro è quindi venuto alla luce: di fronte a una legge priva di copertura finanziaria e ancora ben lontana dalle aule parlamentari, veniva estratto dal cilindro, con un gesto di estremo illusionismo, addirittura il crocifisso.

Sempre ieri, del resto, Luisa Santolini, presidente del Forum delle associazioni familiari, la forte organizzazione cattolica in sintonia con il card. Ruini, riaffermava le proprie perplessità sulla riforma della scuola dovute al fatto che «non se ne conoscano ancora i contenuti: più che il come occorre stabilire il cosa si insegnerà ai ragazzi».

Alla cerimonia con il ministro Maroni e Gianni Letta presente la moglie Marina

Nasce la Fondazione Biagi Ricordi con polemiche

MODENA «L'impegno del governo è che la delega sul lavoro, che raccoglie le parti più innovative del libro bianco di Marco Biagi, diventi legge prima di Natale». Promesse, impegni e stoccate polemiche. A sei mesi esatti dagli spari di via Valdonica, mentre nasce la fondazione intitolata al giurista caduto sotto il piombo delle Brigate Rosse, il ministro del Welfare Roberto Maroni ne rivendica il lascito scientifico e morale. «A sei mesi esatti dal suo barbaro assassinio è ancora vivo il dolore per la sua scomparsa», dice in un discorso pronunciato all'auditorium San Carlo di Modena. Un dolore, spiega, reso «ancora più acerbo» dalla constatazione che «la mano criminale che ha premuto il grilletto è ancora libera», che «quei vigliacchi possono passeggiare come persone normali, magari camminare vicino». «È un imperativo etico, prima che istituzionale, dello Stato braccare senza sosta questi criminali ancora senza volto, non dare loro tregua», conclude Maroni.



La moglie di Marco Biagi a Modena

In terza fila, vicino a una colonna di marmo, c'è la vedova Marina Biagi che, dopo la cerimonia, incontra per qualche minuto Maroni e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Vestita di scuro, attentissima ad evitare giornalisti e telecamere, lascia la chiesa da un'uscita laterale, senza dire una parola, fedele alla linea di silenzio e discrezione inaugurata quando rifiutò i funerali di Stato. Distribuito dall'ufficio stampa, una sua dichiarazione

con cui ringrazia i colleghi e gli amici di Marco Biagi, senza mai nominare il governo. E a Marina Orlandi che si rivolge Letta, quando dice: «Il 19 al governo c'eravamo noi e sono nostri gli angosciosi interrogativi che ancora oggi ci bruciano dentro. Quel tormento vorrei offrire a Marina, Francesco e Lorenzo (i figli di Biagi, ndr), con umiltà». È un accenno vela-

to, ma non troppo, alla mancata assegnazione di una protezione a Marco Biagi, che invano l'aveva invocata. Argomento di cui Maroni, anche dopo la cerimonia, ha preferito non parlare. Alla domanda se confermasse il contenuto di una lettera in cui Biagi gli attribuiva un intervento presso l'allora ministro dell'Interno Claudio Scajola per ripristinare il servizio di scorta, Maroni ha risposto: «Non mi sembra che oggi sia il giorno per parlare di una questione che è già stata sviscerata anche troppo».

Nel discorso ufficiale, il ministro ha invece attaccato le «critiche spesso ingiustificate, sempre inadeguate, intrise di fanatismo e dense di livore, che talvolta si sono trasformate in vere e proprie aggressioni morali» di cui, a suo dire, Biagi sarebbe stato vittima. Bersaglio polemico di Maroni «qualche esponente di quelle parti sociali la cui autonomia era per lui un culto». Pochi i dubbi che ad essere chiamata in causa sia la Cgil, che Maroni, a margine della cerimonia, accusa di voler indire uno «sciopero generale contro le intenzioni del governo» e, citando il segretario della Cisl Savino Pezzotta, «anche contro gli altri sindacati». Gli esponenti del governo, che sottoscriverà quote della Fondazione Biagi, esaltano la figura di uno studioso super partes. «Marco Biagi non apparteneva a questo o quello schieramento», dice Letta, «apparteneva alle sue idee ai suoi studi, alla sua cultura».

gi.ma.

Il primo no-news-magazine italiano.



Azioni di pace

Manifestazioni, delegazioni a Baghdad, piazze della pace, presidi alle basi militari... Come si tenterà di fermare gli eserciti

Bush, agente di bin Laden Una analisi di Immanuel Wallerstein

Dopo la Fabbrica

Il romanzo di Ermanno Rea sulla fine di Bagnoli Un saggio di Marco Revelli, dieci pagine di Carta

• Moratti Come si liquida il Cnr • Chiapas Diario di viaggio tra i paramilitari • Ciclisti «Critical mass», bici contro automobili

In edicola da giovedì 19 settembre a Roma, Milano e Firenze, venerdì 20 in tutta Italia

www.carta.org

CARTA

NAPOLI

Disoccupati e devoti invocano San Gennaro

«San Gennaro, pensaci tu». Dentro la cattedrale di Napoli, un lungo e commosso applauso dei fedeli saluta alle 9.50 il prodigioso miracolo del sangue, che anche quest'anno si è sciolto. Fuori, quasi duecento disoccupati e precari radunati in sit-in sventolano gli striscioni del «Sindacato azzurro». Scandiscono: «Lavoro per i disoccupati organizzati». E invocano: «Gennari ce si rimasto solo tu». Molti sono lavoratori precari del settore raccolta rifiuti. E «scusaci se siamo qua a parlare di cose materiali...».

VALTELLINA

Condanne severe per i lanciatori di sassi

Lanciarono sassi dall'auto in corsa. Sono stati condannati a dieci e otto anni di reclusione Roberto Mainetti e Matteo Bertolini, i «lanciatori di sassi della Valtellina». Condanne pesanti, in sostanza, ogni episodio di lancio di sassi, tutti risalenti alla primavera di un anno fa, è stato ritenuto un tentativo omicidico, anche se ad eccezione di un caso non ha provocato gravi danni alle persone. All'udienza ha assistito anche Andrea Bassi, il ventitreenne di Villa di Tirano (Sondrio) che perse l'occhio a causa di uno di quei lanci.

SCUOLA

Firmato il decreto sperimentazione

Ieri è stato firmato il decreto che dà avvio alla sperimentazione della riforma. Ma i sindacati ormai incalzano la Moratti su un altro fronte: quello del contratto per gli insegnanti, fermo a dicembre del 2001, e delle risorse per la scuola. Cgil, Cisl, Uil e Snals chiedono un incontro «urgente» e minacciano azioni di protesta. Mancanza di stanziamenti, «incertezza sulla politica degli organici», «mancata emanazione del decreto per le immissioni in ruolo» sono gli altri argomenti su cui chiedono risposte.

FINANZIARIA

Anche i poliziotti minacciano proteste

I sindacati di polizia sono pronti a scendere in piazza. Il governo si è dimenticato di loro nel documento di programmazione economica e finanziaria. E loro minacciano: «presto le prime iniziative di protesta». A meno che l'esecutivo non decida di cambiare rotta. In vista della prossima Finanziaria, i sindacati di polizia chiedono un incontro «per evitare fratture insanabili in un settore così delicato e strategico».

Pubblicità In Farmacia

Seno «cadente»? Arriva il reggiseno naturale

Contiene principi attivi filogeni che esercitano un effetto tensore sulla pelle

Le donne che hanno il seno rilassato sono milioni e sono ossessionate dal cambiamento lento ma evidente della propria forma.

Pare che a dare un concreto aiuto a chi è afflitta dal rilassamento del proprio seno, siano i Ricercatori dei Laboratori Sirky, i quali hanno scoperto un innovativo ritrovato cosmetico contenente principi attivi filogeni che esercitano un effetto tensore ed Anti-Rilassamento sulla pelle. L'uso regolare del nuovo preparato innesca un meccanismo astringente e di stiramento cutaneo che rinforza le strutture di sostegno dell'epidermide del seno, conferendo, sin dalle prime applicazioni, compattezza, elasticità e tonicità, contrastandone il decadimento. Il nuovo ritrovato è già disponibile nelle Farmacie Italiane con il nome di Sirky «Compact System Seno», ed è formulato nei dosaggi specifici più efficaci a seconda della misura del seno: I°, II°, III° e dalla IV° in poi, da usare con il consiglio del Farmacista.